

In cambio il capo della Casa Bianca formalizzerà il via libera americano all'ingresso di Roma nel 5+1

Dal Cavaliere anche il sì dell'Italia alla richiesta Usa di inserire gli ogm nei sistemi agricoli degli Stati poveri

# Afghanistan, il regalo di Berlusconi a Bush

Oggi arriva il presidente Usa. L'Italia conferma di essere pronta a rivedere le regole della missione  
Il ministro Frattini: «Truppe più rapide e flessibili, decisioni entro 5-6 ore. Noi non siamo defilati»



Il presidente Bush al suo arrivo a Lubiana, in basso il ministro Franco Frattini Foto di Evan Vucci/Ap e Marco Merlini/LaPresse

di Umberto De Giovannangeli

**IL SOSTEGNO** Usa per entrare a far parte del gruppo (allargato) «5+1» sull'Iran in cambio di una modifica, in senso «combattente», dei caveat in Afghanistan. È il patto Usa-Italia che verrà sancito formalmente con l'incontro a Roma tra George W. Bush e Silvio

Berlusconi. A fare da apripista è il ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini. «Non sopportiamo più che si faccia la rappresentazione di un esercito che si tiene nelle retrovie», afferma il titolare della Famesina in un'intervista all'agenzia France Press. «Rifiuto - spiega Frattini - di leggere sulla stampa inglese che le truppe italiane sono sempre dietro alle altre. L'opinione pubblica italiana non può accettare che i nostri soldati siano dipinti come quelli che sono disposti nelle zone tranquille, di non fare nulla e di evitare situazioni rischiose. Ne va della dignità delle nostre truppe». Ribadendo quindi la volontà di modificare alcune delle loro modalità di impiego e di intervento, il ministro parla di «più flessibilità» senza per questo «un cambio di strategia».

Frattini fa riferimento ad una maggiore efficacia e flessibilità di impiego delle nostre truppe; cosa significativi, sul campo, lo spiega il ministro della Difesa, Ignazio La Russa: i «caveat» nazionali impediscono, di norma, l'impiego di militari fuori dalla loro area di competenza. Ciò tuttavia può avvenire, in casi particolari, su richiesta del comando Isaf e dopo il via libera del governo italiano. Che oggi ha tre giorni di tempo per decidere: la maggiore flessibilità consiste, in pratica, nel ridurre quel termine da 72 ore a 6-5 ore. Ma non è solo questione di tempi. L'intervista di Frattini a France Press e, in particolare, il riferimento alla «flessibilità» nell'impiego dei nostri soldati, chia-

risce la determinazione del governo Berlusconi a un utilizzo dei militari italiani in Afghanistan, anche verso zone dove i talebani sono decisamente più aggressivi. Era quanto sollecitato da Washington (oltre che dai comandi Nato). È quello che il Cavaliere porterà in dono all'«amico George». D'altro canto, quello intrapreso



dal presidente Usa in Europa - e in particolare nella sua tappa italiana - non è solo un malinconico «viaggio di addio», l'ultimo di Bush da presidente. Tutt'altro. Il capo della Casa Bianca viene in Italia per chiedere impegni concreti del governo «amico» di Silvio Berlusconi su alcuni dossier caldissimi: Iran e Afghanistan, in particolare. Ma non solo. Agli Stati Uniti, Berlusconi «regalerà» anche l'appoggio alla richiesta Usa di introdurre gli organismi geneticamente modificati (ogm) nelle agricolture degli Stati poveri. Se tanto l'Afghanistan interessa l'Italia, in queste ore Bush sembra essere però più impegnato nel «caso-Iran», attraverso una moltiplicazione di appelli alla fermezza ai Paesi alleati ed una forte pressione per indurre le sanzioni economiche contro Teheran. Anche su questo fronte George W. Bush troverà certamente maggio-

re sintonia politica a Roma rispetto a qualche mese fa: in queste settimane infatti il governo ha riorientato decisamente la linea politica in chiave filo-israeliana. Il ministro degli Esteri Franco Frattini si è già molto speso per indurre l'atteggiamento dell'Italia nei confronti dell'Iran di Mahmoud Ahmadinejad preparando così il terreno ad una moltiplicazione delle pressioni per una rapida entrata di Roma nel «5+1» (i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu più la Germania). Non si tratta di «uno scambio di favori» - Afghanistan per Iran - sottolineano fonti diplomatiche - ricordando che nonostante il «sì» americano resta ancora in piedi all'entrata ufficiale dell'Italia nel «5+1» l'opposizione della Germania, il Paese «che più ha da perdere» nell'eventuale allargamento dell'organismo.

## Svolta in vista con l'invio di caccia Amx a Kabul

L'ex ministro della Difesa Parisi difende la missione: i nostri soldati fanno già molto

di Toni Fontana

**L'IMPEGNO** italiano in Afghanistan cambia. Il mutamento era nell'aria da tempo. Da almeno 3 anni gli americani premevano in tutti i modi sul governo di Ro-

ma per modificare le regole d'ingaggio e soprattutto i «caveat» cioè per togliere vincoli e limiti nazionali. Il governo Prodi aveva resistito alle avances, e, per risposta, gli «alleati» hanno alimentato una velenosa campagna stampa nella quale i militari italiani vengono descritti come truppe incapaci di affrontare il combattimento. E ieri si è saputo, per bocca del ministro Frattini (che domani riferirà alle commissioni Esteri e Difesa assieme al collega La Russa) che il governo si appresta a modificare i «caveat» accorciando i tempi di

risposta e di intervento dei soldati italiani (da 72 a 5-6 ore). In tal modo si riduce notevolmente lo spazio di tempo a disposizione dell'autorità politica per autorizzare un intervento. Considerando che nei palazzi della Difesa si sta discutendo dell'invio di cacciabombardieri Amx e di forze speciali, con la decisione annunciata da Frattini si apre la strada per un maggior coinvolgimento degli italiani nel conflitto afgano, anche se il cambiamento è più teorico (e propagandistico) che reale. Una qualificata fonte militare della Nato spiega infatti che ciò che ha differenziato finora l'impegno di italiani, spagnoli e tedeschi «non sono tanto i caveat (paletti, limitazioni poste dai governi nazionali Ndr) quanto le regole d'ingaggio. Gli eserciti «anglosassoni» seguono il principio dell'«intento ostile», sparano quando ritengono di essere mi-

nacciati, anche sulla base del sospetto che ci sia un pericolo. Italia, Spagna e Germania seguono al contrario il principio del «nemico identificato», sparano cioè se avvertono una minaccia reale, fondata non solo su sospetti. Non è una distinzione da poco, perché sia in Iraq che in Afghanistan le liste dei «danni collaterali», cioè dei civili uccisi nei raid aerei, sono lunghissime. Negli ambienti militari è passato recentemente di bocca in bocca un racconto: «Nel sud dell'Afghanistan è stato richiesto un intervento, ma un caccia francese non è stato autorizzato a farlo dal suo comando ed è stato chiamato un caccia bombardiere americano che ha colpito». Per misurare i veri propositi del governo Berlusconi occorre dunque attendere che Frattini e La Russa scoprano le loro carte in merito all'invio di caccia Amx. Questi aerei vengono utilizzati prevalentemente per la ricognizione e l'esplorazione, ma possono anche

attaccare obiettivi sul terreno. Quando Frattini e La Russa parlano di «flessibilità» e di decisioni entro 5-6 ore si riferiscono con ogni probabilità agli aerei. Non è la prima volta che si parla dell'invio dei caccia Amx, ma, in passato, anche per via dell'opposizione di molti parlamentari, non se ne è fatto nulla. Come spiega la fonte militare Nato «con un margine di 72 ore occorreva puntare su una pianificazione fatta con un certo anticipo, in futuro potranno andare e l'autorizzazione può venire in corso d'opera». L'Italia, per ottenere i favori di Bush, sta dunque compiendo un ulteriore passo in direzione del coinvolgimento bellico in Afghanistan. Dall'opposizione di levano molte voci critiche. Lorenzo Forcier, sottosegretario alla Difesa nel governo Prodi, nota che, con le decisioni annunciate da Frattini «i principi restano nella sostanza immutati, ma si commette un'ingiustizia verso i nostri soldati annun-

## Gli Usa all'Europa: fermiamo l'Iran

Gli analisti americani: attacco non escluso  
L'Italia: blitz non è nell'agenda dei colloqui

di Roberto Rezzo / New York

«Siamo molto soddisfatti per la visita. È la sesta volta che questo presidente viene in Italia, più che in qualsiasi altro Paese europeo. È un segnale di considerazione». Giovanni Castellana, ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti, ha incontrato i giornalisti prima d'imbarcarsi alla volta di Roma per accogliere George W. Bush. Ha offerto un quadro idilliaco delle relazioni bilaterali. «Durante i due anni del governo Prodi i rapporti si sono mantenuti a un livello molto alto. Certo, il governo Berlusconi su alcuni temi e su taluni scacchiere ha una sensibilità diversa». Il riferimento è alla questione che ieri ha dominato il vertice annuale tra Stati Uniti e Unione Europea in Slovenia: la presunta minaccia nucleare iraniana. «Dobbiamo agire subito, prima che il mondo ci chieda perché non abbiamo agito in tempo», avverte Bush - Questo è il momento di una diplomazia forte». Preme per l'adozione di ulteriori sanzioni economiche nei confronti di Teheran.

Il documento al termine del summit riafferma una strategia a «doppio binario»: da una parte la minaccia di congelare i depositi iraniani in occidente, dall'altra l'offerta di incentivi economici. Fonti di stampa iraniane affermano che il governo sta ritirando i capitali depositati nelle banche europee per convertirli

Castellana

l'ambasciatore italiano negli Usa: per noi il quadro di riferimento resta l'Onu

in oro e titoli per mettersi al riparo dalle sanzioni internazionali. La notizia non è stata confermata da nessun istituto di credito. L'opzione militare non viene mai esplicitata ma gli analisti sottolineano un passaggio nel testo: «Siamo pronti a implementare le sanzioni con misure aggiuntive».

L'Italia intanto è impegnata con determinazione in un'iniziativa diplomatica singolare: entrare a far parte del gruppo internazionale incaricato dei negoziati, di cui fanno parte Stati Uniti, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna e Germania. «Bush ha confermato la disponibilità politica degli Stati Uniti a far entrare l'Italia nel gruppo dei negoziatori. Perché abbiamo molta esperienza nelle relazioni con gli iraniani. C'è stato il semaforo verde da parte di Parigi. I tedeschi per ora fanno resistenza», spiega Castellana. Sull'esito della vicenda si ostenta un moderato ottimismo ma non è affatto chiaro il prezzo da pagare per l'eventuale membership. «L'argomento di un intervento militare non è all'ordine del giorno nei colloqui bilaterali - assicura l'ambasciatore - E comunque per l'Italia sarebbe impossibile essere coinvolta senza un mandato delle Nazioni Unite». Diverso il tenore dei commenti che circolano sui media americani e internazionali mentre Bush è in Europa.

Ha cominciato Philip Giraldi, ex funzionario della Cia, che pubblica sul periodico di destra «American Conservative» un articolo dal titolo eloquente: «La guerra con l'Iran può essere più vicina di quanto si pensi». Riferisce di una riunione del consiglio nazionale di Sicurezza durante la quale sarebbero già stati approvati i piani di attacco con missili Cruise contro una base della guardia rivoluzionaria iraniana. Il segretario di Stato Condoleezza Rice, il segretario al Tesoro Henry Paulson, il consigliere per la Sicurezza Stephen Hadley, il presidente George W. Bush e il vice presidente Dick Cheney avrebbero approvato il piano operativo. In minoranza il segretario alla Difesa Robert Gates, favorevole a un rinvio. Il magazine online dell'emittente araba al Jazeera - citando fonti d'intelligence - pubblica un servizio intitolato: «Si fanno assordanti i tamburi di guerra in Iran». Daniel Pipes, storico e commentatore neocon specializzato sul Medio Oriente, dichiara: «Se i democratici vincono a novembre, mi aspetto che Bush faccia qualcosa. Se vince McCain, lascerà che sia lui a decidere cosa fare». E manda un messaggio agli europei: «Attenzione, se non volete che ci sia un attacco americano, dovete aiutarci sul serio a convincere gli iraniani che se non si fermano attacchiamo». Peter Brimelow sul sito finanziario MarketWatch analizza l'andamento dei prezzi del petrolio e dell'oro concludendo che «i mercati si aspettano un attacco imminente all'Iran».